

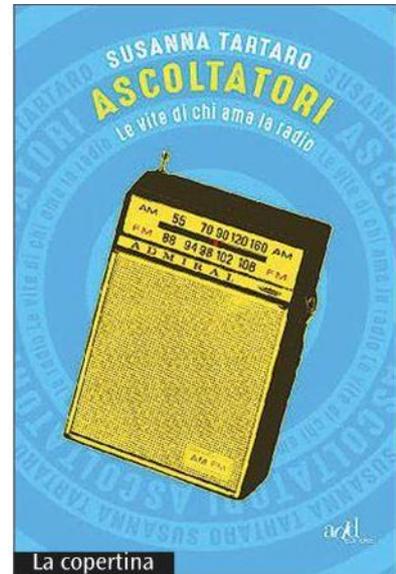
*Un libro al mese*

# I volti e le storie di chi ascolta la radio

di *Simona Gionta*

**V**i siete mai chiesti che faccia hanno gli ascoltatori che chiamano in radio? Avete mai provato a fare il gioco "della poltrona di fronte", provando ad indovinare dal tono di voce, dal lessico, dalle pause che tipo è? Susanna Tartaro, curatrice dello storico programma di libri e idee "Fahrenheit" di Radio3, in "Ascoltatori" (Add) ha fatto di più, è andata a trovarli a casa, a scovarli nel loro regno di ascoltatori, con le loro radio tutte diverse e tutte uguali. È un libro sugli ascoltatori sicuramente, ma ancor di più sull'ascolto. Così conosciamo le storie e le vite di un portiere ex prete, di una famiglia di pastori che vive in montagna, di una libraia indipendente e suo padre, di una pet therapist, di una coppia di genitori con un figlio diversamente abile. Le storie e le vite di Armando, Michele, Stefano, Valeria, Adriano, Lisa, Francesco, Ivo, Paola e così via. Voci che prima erano solo voci ed ora diventano case, fami-

"peccato che alla radio non possiate vederlo". Con la radio si vede, si parla, si tocca, si ascolta». Chiaro. (5. segue)



La copertina

miglia, comunità, perchè, emozioni. La Tartaro esce dalla redazione, entra nelle loro case per farsi raccontare la loro storia di ascoltatori, cosa amano di più, cosa li colpisce, cosa scatta nella loro mente, e nel loro vissuto, al momento di una parola, di una lettura, di una melodia, e finisce per raccontare uno spaccato sociale e culturale, dalle periferie di Roma, alla Puglia, al nord Italia tra le pieghe delle persone comuni, quelle che si siedono e accendono la radio. Il libro è anche una "autobiografia radiofonica" dell'autrice e di questo affascinante mezzo di comunicazione, dalla radio di famiglia, ai nastri da tagliare fino all'epoca dei podcast. I maestri, gli ospiti premi nobel, le dirette, il consigliere per le relazioni esterne di Ciampi che chiama in diretta, i "retroscena" che non si vedono e soprattutto non si ascoltano, i suoni, i volti, e poi i festival, la "Caccia" al libro che diventa la festa a sorpresa in una casa di ri-

poso. La Tartaro va a casa degli ascoltatori, dunque, siede alla loro tavola in ascolto eppure sono il non detto, i gesti, le emozioni, gli sguardi a dire tutto. Pagine piene di libri e di poesia, ovviamente. «Chi fa la radio, chi la ascolta e chi legge» si somigliano, scrive, «tutte e tre amano il silenzio ma anche parlare di quello che leggono». Susanna Tartaro riesce ad entrare nella vita di chi apparentemente non conosce, o meglio di chi conosce solo la voce o un sms, ma che, al contrario, sembrano conoscere benissimo lei. Riesce ad entrare nelle sofferenze e nelle gioie degli altri con un libro che non è un diario, non è un saggio sulla radio, non è fiction o autofiction, non è solo per chi ama le frequenze. «Non sopporto chi definisce la radio a sorella povera della tv. Detesto la stucchevolezza di frasi come

